

DISTOPIA SOVIETICA

Lo scrittore perfetto

Due romanzi in uno e un'aperta denuncia del totalitarismo. "Destino zoppo" dei fratelli Strugackij arriva per la prima volta anche in Italia

di **Alberto Anile**

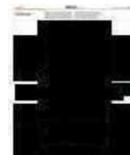
In un racconto di Akutagawa di cent'anni fa c'è una macchina in grado di misurare la qualità intrinseca di un manoscritto letterario. Sapere in anticipo se si sta pubblicando un libro valido o meno (e, quindi, potenzialmente vendibile) è il sogno di ogni editore. Ma qual è il valore oggettivo di un libro? E quanto a lungo nel tempo questo valore può essere conservato e riconosciuto? Difficile rispondere, perché in letteratura non c'è nulla di certo né di prevedibile. Di questo parla *Destino zoppo*, protagonista lo scrittore Feliks Sorokin, al quale un dirigente ministeriale rivela l'esistenza di Mistalet, un Misuratore meccanico del Talento Letterario. Il dirigente vorrebbe analizzarci uno dei suoi romanzi, conservato gelosamente in una cartellina azzurra. ma Sorokin

recalcitra, meditando di consegnare al suo posto un pugno di altri scritti.

Destino zoppo è l'ultimo romanzo dei fratelli russi Arkadij (1925-91) e Boris Strugackij (1933-2012), un tomo di 350 pagine fitte fitte che la piccola Carbonio Editore traduce e pub-

blica per la prima volta in Italia. La storia del libro gareggia in fascinazione con il suo contenuto. *Destino zoppo* fu scritto nei primi anni Ottanta, con la consapevolezza che la sua critica nei confronti della politica culturale sovietica lo avrebbe tenuto a lungo nei loro cassetti. Ma la particolarità maggiore riguarda la sua struttura: consapevoli che del romanzo dentro il romanzo, quello nella cartellina azzurra, si dovesse fare ben più che un accenno, i due autori impiegarono diverso tempo prima di scegliere quale materiale utilizzare. Pensarono di scrivere alcuni capitoli di un romanzo fittizio.





poi di riutilizzare un altro loro romanzo inedito, *La città condannata*, al quale però tenevano troppo, e alla fine decisero di riciclare *Brutti cigni*, romanzo scritto fra 1966 e 1967, bocciato ripetutamente da editori e riviste, e circolato solo in ciclostilati carbonari: una scelta perfetta, perché pure in *Brutti cigni* c'è uno scrittore in crisi che si aggira in un paese totalitario, anche se calato in una trama fra il futuribile e il soprannaturale. *Destino zoppo* assunse così la sua forma definitiva: cinque capitoli sulle riflessioni e le avventure di Sorokin e altri cinque con le pagine di *Brutti cigni*, alternati uno all'altro. Due romanzi al prezzo di uno. Un po' come fecero alcuni anni fa Fruttero e Lucentini riutilizzando l'Edwin Drood di Dickens in *La verità sul caso D*.

Fra il 1986 e 1987, la cornice di *Destino zoppo* e i capitoli di *Brutti cigni* vennero pubblicati per la prima volta su riviste diverse, ancora separati e pure rimaneggiati, ma l'aria stava cambiando; arrivata la perestrojka e il crollo del muro di Berlino, *Destino zoppo* poté riprendere la gamba mancante e cominciò un percorso che lo porta ora fino in Italia, nella versione completa e definitiva.

Il romanzo nel romanzo ha un tono più cupo e metaforico ma è il romanzo-cornice a imporre il proprio tono: umoristico, spesso sardonico, a un passo dal comico. Le disavventure di Sorokin, alle prese con la sceneggiatura di un film sulla seconda guerra mondiale, si snodano fra mille incontri e reminiscenze, ripescate da un circo culturale diviso fra ambizioni letterarie, congiure, commissioni, presunti plagî e altri intrighi ministeriali, all'interno dei quali il valore stesso di un'opera tende naturalmente a smarrirsi. Anche per le mille rifrazioni e sdoppiamenti a cui gli autori sottopongono la loro trama: la figura di Sorokin è basata su Maksudov, alter ego di Bulgakov e protagonista del suo *Ro-*

manzo teatrale, a sua volta ispirato alla figura di Stanislavskij, ma oltre a Bulgakov gli Strugackij si divertono a disseminare la narrazione di citazioni, esplicite o meno, da Tolstoj, Hammet, Orwell, Bradbury, Grossman, in un gioco di "abissi" che potrebbe non avere fine.

In gioco c'è l'esistenza della letteratura, la sua pubblicazione, il suo valore, e la gratificazione per l'autore. Tutto incerto. La morale finale è probabilmente raccolta in questa battuta, detta nel romanzo da un dirigente ministeriale: «È naturale che le persone sperino di ottenere una gratificazione per il loro lavoro e per i loro tormenti, e in generale è giusto così, ma ci sono delle eccezioni: non ci sono e non ci potranno mai essere delle gratificazioni per i tormenti della creazione. Questo tormento contiene già in sé la gratificazione. Perciò, Feliks Aleksandrovic, non si aspetti di ricevere la luce o la pace. Non avrà né l'una né l'altra».

(Per inciso: alcuni mesi fa ho recensito su *Robinson* un altro romanzo degli stessi autori, *Picnic sul ciglio della strada*, da cui venne tratto *Stalker* di Tarkovskij; per scelte di traslitterazione, la casa editrice del *Picnic*, marcos y marcos, ha scelto di chiamare i due fratelli Strugatskij anziché Strugackij. In letteratura non c'è mai niente di certo, neanche il nome degli autori).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOTO
★★★★☆

Arkadij e Boris
Strugackij
Destino zoppo
Carbonio





Traduzione
Daniela Liberti
pagg. 368
euro 20

*Un dirigente
ministeriale
rivela l'esistenza
di Mistalet,
un misuratore
meccanico
del talento letterario*



